

Fecondazione assistita, Amato non sconfessa Mussi

*Il comitato sulla Bioetica presieduto dal titolare dell'Interno:
«La decisione del ministro non modificherà la legge 40»*

● Il Comitato dei ministri sulla Bioetica, presieduto dal titolare dell'Interno Giuliano Amato, assicura all'unanimità che il ritiro della firma del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, dalla Dichiarazione etica Ue non prelude a una modifica della legge 40 sulla fecondazione assistita. L'Italia, insomma, continuerà a finanziare i progetti sulle cellule staminali adulte (gli unici permessi) e non farà altrettanto per quelle embrionali, qualunque sia il voto a livello europeo di giovedì.

Otto ministri (oltre ad Amato e Mussi, Beppe Fioroni, Livia Turco, Rosy Bindi, Alfonso Pecoraro Scanio, Emma Bonino e Clemente Mastella), riuniti per due ore al Viminale, chiariscono in una nota che l'iniziativa del titolare Ds della Ricerca «riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea, mentre non esprime alcun intendimento del nostro governo di intervenire a modifica della nostra legislazione interna sulla maternità».

Confermata la fiducia a Mussi, che non fa alcun *dietrofront*, si congelano dunque gli effetti del suo atto. Questo nella speranza di placare le proteste della Casa

delle libertà, scesa sul piede di guerra, ma soprattutto della M葬herita e di frange cattoliche anche nei Ds, che minacciano di provocare una grave frattura nell'Unione.

Malgrado l'intervento moderatore del leader Francesco Rutelli, Paola Binetti non sembra infatti per niente soddisfatta dal compromesso partorito da Amato, che verrà spiegato in Parlamento domani dallo stesso Mussi e dalla collega della Sanità, Livia Turco,

nelle Commissioni riunite Istruzione e Sanità del Senato, per assicurare che rispecchia la linea dell'intero governo. La senatrice Dl ed ex presidente del Comitato *Scienza e Vita* ripete: «Se la posizione resterà questa, presenterò una mozione». Anche se aggiunge: «Ma non rimarrà questa». Da che cosa viene tanta sicurezza? O è solo un augurio, quello che l'intervento Mussi-Turco domani offre un «elemento di raccordo e di unità all'interno del centrosinistra»? La Binetti partecipa a Roma, con esponenti del centrodestra, alla presentazione del manifesto anti-Mussi dell'associazione *Scienza e Vita* e di lì si rallegra della «conferma importante» del Comitato Amato che la legge 40

«non sarà toccata in nessun modo», sottolineando che bisogna rispettare ciò che ha chiesto «la stragrande maggioranza degli italiani» nel referendum di cui corre l'anniversario.

Eppure, dal suo stesso schieramento vengono segnali ben diversi. Mentre la Rosa nel pugno chiede esplicitamente che il Parlamento discuta una riforma della legge 40, il vice-presidente Ds del Senato Gavino Angius scrive ai se-

natori dell'Unione richiamandoli all'ordine. «Per una comunità politica è molto pericoloso - afferma - mettere in discussione un valore fondante della nostra democrazia come quello della laicità».

Non basta dunque il Comitato sulla Bioetica di Amato per ricomporre le divisioni in quello che dovrebbe diventare un partito unico: il «metodo Prodi» prevede anche un seminario tra Ds e M葬herita a porte chiuse il 6-7 luglio, fuori Roma, sempre sugli stessi temi, annunciato da Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. E intanto litigano Rosy Bindi e la Binetti. Il ministro Dl per la Famiglia, attacca la «lobby cattolica» e l'altra risponde ironica: «Piuttosto, perché la Bindi non si unisce a noi?».

La Cei contro i cattolici di sinistra: sull'etica no alle logiche di partito

*Per il vescovo di Como Maggiolini
«non si può applicare uno schema
politico a una questione morale».
Bux: «Così si va contro la verità»*

Andrea Tornielli

● Non si possono «zittire voci forti, libere e assolutamente indipendenti» che tanti cattolici e la stessa Chiesa

non mancano di levare «di fronte ai tentativi di limitare e inquinare lo spazio dell'umano nella nostra società».

Così il quotidiano *Avvenire* - nell'editoriale dedicato all'«offensiva del ministro Mussi contro la legge 40» - critica quanti intendono affrontare i temi legati alla bioetica ispirandosi a «gratiche logiche di schieramento». Una critica alle posizioni diessine ma anche a quelle dell'ulivista cattolico Franco Monaco che aveva evocato lo spettro del clericalismo di fronte alla proposta di dar vita a un gruppo trasversale sui temi etici, avanzata dall'ex presidente del comitato *Scienza e Vita* Paola Binetti. L'impegno dei cattolici su temi bioetici, quali la ricerca sulle staminiali - afferma il quotidiano della Conferenza episcopale italiana - è mosso dall'«idea di una società fondata sulla promozione integrale della persona umana» e non da una «cultura degli steccati» o «il sintomo di una regressione del cattolicesimo politico a clericalismo».

«Il problema - afferma il vescovo di Como Alessandro Maggiolini - è quello di voler applicare uno schema politico ad una questione che è morale: la morale, in questo caso, è il sì o il no. Non si tratta di stabilire di che colore dipingere i binari del treno, si tratta di questioni che toccano la vita. Non si può dire che uso l'embrione a metà, non si può dire che è vita a metà. O lo è, o non lo è. Temo che ci sia chi ha perso la fede a metà e quella metà che è rimasta sia diventata un po' inutile... Al di là delle battute, credo che dovrebbe essere naturale - continua il vescovo - l'esistenza di una posizione comune. E questo non riguarda solo i cattolici, perché ciò che la Chiesa difende in ambito di bioetica può essere compreso e condiviso, come grazie a Dio accade, anche da chi la fede non ce l'ha. Si tratta infatti di questioni che attengono alla ragione».

Sulla stessa linea è anche don Nicola Bux, docente alla Facoltà teologica pugliese e consultore della Congregazione per la dottrina della fede: «Sulle grandi questioni bioetiche - osserva - non dovrebbero mai prevalere le ragioni di schieramento. Si tratta infatti di quei casi nei quali, si è soliti dire, bisogna votare secondo coscienza, cosa che peraltro mi sembra dovrebbe sempre avvenire. Sottemettere queste valutazioni alle logiche di appartenenza partitica o di schieramento significa andare contro la verità e far apparire ancora una volta i cattolici come eterodiretti e subalterni, anche su questioni così importanti». «Mi do-

mando - spiega ancora don Bux - quale sia il senso di appartenza del cattolico. Che cosa significa essere cattolico, se il criterio di valutazione non è la propria coscienza rinforzata e illuminata dal Magistero della Chiesa?».

Un giudizio tagliente su quanto sta accadendo dopo la decisione del ministro Mussi avallata ieri collegialmente dal governo Prodi la esprime anche il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri. «Ciò che è successo rende manifesto quale sia il senso delle istituzioni che hanno certi politici: c'è stata una decisione degli italiani, c'è stato un referendum sulla legge 40, del quale proprio ieri cadeva il primo anniversario. Eppure si è scelto di disconoscere e offendere la comune e maggioritaria volontà del popolo italiano». «Non vorrei qui - aggiunge il prelato - tirare in ballo questioni di fede. Mi limito ad osservare che è la nostra Costituzione a stabilire il rispetto per le decisioni del popolo sovrano: meno di un italiano su cinque si è espresso, un anno fa, contro i principi di rispetto della vita umana contenuti nella legge 40. Mi auguro che tutti i cattolici e tutti coloro che hanno il senso delle istituzioni lavorino insieme perché la volontà popolare non sia disprezzata. Dispiace infine constatare come vi siano alcuni cattolici che fanno prevalere le logiche di schieramento sulla difesa di quei valori che Papa Benedetto XVI ha definito non negoziabili». Il segretario della Cei, Giuseppe Betori, ha incontrato il presidente del consiglio Prodi per chiedere di sconfessare al prossimo consiglio europeo la posizione assunta dal ministro Mussi, ma la sua richiesta sarebbe stata respinta.

Avvenire

E POI PARLANO DI CLERICALISMO

GLI SCHIERAMENTI PRIMA DELLA COSCIENZA

MARCO TARQUINIO

I dibattito aperto dall'offensiva contro la legge 40 del ministro Mussi sta progressivamente scivolando sul piano inclinato della *politique politique* -

L'ACCUSA L'editoriale di «Avvenire» in prima pagina